

DOMANI SI GIOCA

E'fatta. Finalmente si comincia. Domani si gioca. Fosse stato per me la cosa sarebbe già finita da un pezzo, ma si sono messi di mezzo i nostri procuratori. Hanno passato settimane a discutere di contratti, clausole, compensi e di quale tribunale avrebbe dovuto giudicare in caso di dissensi. Lo chiamano foro esclusivo e non si sono messi d'accordo che dopo lungo tempo. Parigi? New York? Qualcuno a un certo punto ha tirato fuori perfino un tribunale indiano, ma è stato sepolto dalle risate. Poi finalmente si sono accordati, forse per stanchezza.

Così è per domani. Non vedo l'ora. Mentre quelli discutevano io passavo il tempo ad approfondire varianti d'apertura e temi di strategia complessi. Alla tattica non ho dedicato molto tempo, lo ammetto. Sono forte sulla tattica e non mi preoccupa. Il mio avversario avrà fatto altrettanto, in fondo anche lui è un professionista. Oramai posso ben dire di conoscerlo nel profondo, come lui del resto conosce me. Quando ci si prepara per una sfida è sempre questo che succede. Ci si studia e si finisce per conoscersi meglio di chiunque altro. Si stabilisce una sorta di intimità, restiamo diversi, ma diventiamo simili. Anche questo è il bello degli scacchi.

Non vedo l'ora che venga domani, l'ho detto. Ci giocheremo tutto su una sola partita. Dentro o fuori, da veri uomini. Certo potrebbe finire anche patta, in fondo il gioco lo prevede e non posso farci niente, ma è difficile che accada e in fondo chi ci perderebbe di più sarebbe lui. Sai che figura con tutta la sua tracotanza. So benissimo che mi disprezza. Io sono un parvenu della scacchiera, sono arrivato da poco mentre lui è acclamato in tutto il mondo, è ricco, è amato dalle donne. Sai che me ne importa a me di queste cose? Si tenga pure il suo denaro e le sue donnine che gli scodinzolano dietro. Io sono più serio, non mi interessano che gli scacchi e sono anche più forte e glielo dimostrerò.

Un poco però mi dispiace. In fondo quel ragazzo troppo baciato dalla vita mi è simpatico nella sua volgarità. Basta vedere le sue giacche e le cravatte poi, vogliamo non parlarne? Ma chi è che gli compra i vestiti? Se li sceglierà da solo, forse. Comunque tutta roba da grandi magazzini. Con i soldi che ha potrebbe pagarsi i sarti migliori, scegliere raffinate cravatte francesi e superbe scarpe italiane e invece.... E'un tanghero che non si veste; gli basta coprirsi. Anche per questo lo batterò, perché io so la raffinatezza del vivere, non ridete.

L'ho già detto. Io so come si vive, so che esistono cose che rendono migliori i giorni, anche i più cupi. Una flute di champagne, per esempio, o cose più semplici come il guaire di un cane che vi si strofina addosso, e se poi è il vostro cane ancora meglio. Scommetto che lui un cane non ce l'ha e a pranzo beve vodka. Peggio per lui.

Eppure, nonostante tutto, il ragazzotto mi è simpatico. Molto meglio di quello che c'era prima, il pupillo di quelli là, sempre pronto ad obbedire. Questo almeno fa la fronda, si prende il lusso di dire no. Certo se lo può permettere, hanno bisogno di lui e per il momento debbono sopportare. Ma voglio vederlo quando non sarà più il campione del mondo. Provi allora a sollevare la testa. Gliela taglieranno e la infileranno in un paniere. Se la goda finché è a tempo, poi pagherà per tutto. Quelli non dimenticano con la loro polizia segreta, le loro prigioni e la balalaika.

Ma in fondo a me che cosa importa? Io me ne sto qui al chiuso; non esco mai, vivo in simbiosi con i miei allenatori. Che il giovanotto faccia la guerra a chi gli pare, io non vedo che gli scacchi, altro non mi interessa.

Allora è proprio per domani, stavolta è deciso. Domani pomeriggio farò la prima mossa, a me sono toccati i pezzi bianchi. I profani credono che sia indifferente avere il bianco o il nero, ma chi conosce il gioco sa che non è così. Il bianco muove per primo e per questo si assicura un piccolo vantaggio: si chiama iniziativa. Basti pensare che se il nero impazzisse e copiasse fino all'ultimo le mosse del suo avversario alla fine prenderebbe matto mezza mossa prima di poterlo dare e questo perché è partito di mezza mossa indietro. Lo so che pare complicato, ma chi lo ha detto che gli scacchi sono semplici? Non lo sono, credetemi, non è roba per chi ama una vita senza problemi.

Dunque il giovanotto inganna l'attesa rilasciando interviste, sfido io finché lo pagano. Va in giro dicendo che è sicuro di vincere, che lui è più forte, che mi batterà e ogni volta che lo dice le sue donnine gli si sdilinquiscono davanti. Gli regalassero almeno una cravatta decente. Poi subito dopo parlano quelli della sua federazione che lo cullano come un bambino e non lo lasciano un secondo. Mica per affetto, ma solo perché hanno paura che il giovanotto salti il fosso e chieda asilo a qualche paese straniero. Del resto è già successo che qualcuno approfittasse di una passeggiata e si rifugiassero dentro un'ambasciata. Ti saluto cara patria, tieniti pure i tuoi rubli che io mi tengo tutto il resto. Nuova aria, nuova vita. Si deve vivere benissimo laggiù a quanto pare.

A dire il vero, a me di tutto questo non importa niente. Basterebbe che mi lasciassero giocare tutto il tempo e potrei vivere anche in Lapponia con le renne, tanto poi se penso a certi umani..... vabbè lasciamo stare.

E allora domani è il grande giorno, questo devo averlo già detto. L'unica cosa che mi dà fastidio sono i giornalisti. Ce ne saranno a bizzeffe, e i fotografi poi, con le loro macchine fotografiche infernali. E le domande: quanto si è allenato? Ha paura? Che ne pensa del suo avversario? e via così. Che ne debbo pensare, poi, è uno finito dentro al grande circo come me, solo che lui ha l'aria di divertirsi di più. Fosse per me farei volentieri a meno di tutto questo baraccone, ma lo faccio per i miei allenatori. Sono bravi ragazzi e anche loro non escono mai di qui. Sono magri, pallidi, sfido io a non vedere mai la luce prima o poi uno diventa giallo e gli passa pure l'appetito.

L'ho detto che mi sono preparato tutto il tempo? Credo di sì, debbo avere detto anche questo. Ho studiato tutte le sue partite da quando era appena adolescente. Ho individuato le sue debolezze di allora e il modo come le ha risolte nel tempo. Ha un gioco aggressivo, è uno che va per le spicce; mica è un Capablanca, il raffinato Mozart degli scacchi. Diamine se giocava bene, quelli sì che erano scacchi, ma adesso sono altri tempi e a me è toccato vivere ora. Certo mi sarebbe piaciuto giocare con Capablanca e anche con Lasker, e poi Alechine, Marshall e... tanti altri. Sono morti tutti, ma se guardi le loro partite te li ritrovi tutti davanti, perché questo è il bello degli scacchi: che se sei un grande campione resti vivo anche se sei morto e resti vivo per sempre. Sto facendo pensieri profondi; fuori degli scacchi non ci sono abituato. E meglio che smetta sennò mi intristisco e mi vengono strane idee, mi conosco.

Lo odio perché anche se è antipatico riesce ad essere simpatico. Lo so che la gente tifa per lui e non per me. Io per gli altri sono un fenomeno da baraccone, uno che ha la pretesa di battere il campione del mondo, e che campione poi. E poi siamo onesti: come si fa a volere bene a uno come me? Non

sono soltanto brutto, sono... non so dire cosa sono. Ecco, sono uno che non sa farsi amare, che non può essere amato. E non solo dalle donne. Trovane uno là in mezzo che tiferà per me domani pomeriggio. E' per questo che debbo vincere, per fargliela andare di traverso a tutti, per prendermi la mia rivincita, la prima nella vita, forse la sola.

Domani si gioca. Domani. Per alcuni domani è solo un avverbio di tempo, una parola persa dentro al dizionario. Sfido io, loro mica devono giocare con il campione del mondo. Tutto al più stanno in ufficio tutto il giorno e poi la sera tornano a casa a guardare la televisione. Io impazzirei con una vita così, senza gli scacchi. Datemi una scacchiera e rinuncio a tutto, e che mi importa se pensano che sono matto. Per me i matti sono loro. No, forse proprio matti no, diciamo strani. Esiste una strana razza che può fare a meno degli scacchi. Non lo capirò mai.

Domani lo avrò di fronte. Finalmente dopo tanto tempo lo guarderò negli occhi e magari ci vedrò dentro la paura che lo renderà umano. Anche io vorrei potere provare la paura, e la tristezza che scende a sera su di loro, e magari innamorarmi. Mi piacerebbe innamorarmi. Ma tutto questo a me è negato. Non posso farci niente, è la mia natura.

Dunque domani si gioca. Aprirò con il pedone di re, Giocherò e4 e penserò: avanti campione, fammi vedere di cosa sei capace. Fammi provare, te ne prego, per una volta un'emozione che a me è negata perché sono fatto di silicio. Io sono Deep Blue il computer capace di giocare a scacchi e tu sei Garry Kasparov, l'umano che mi si contrappone.

,